

Allarme Quattro casi sotto la lente del Pm

Pillole anticoncezionali sotto inchiesta

L'indagine riguarda l'uso per patologie non indicate in etichetta

■ Due pillole anticoncezionali prodotte da una nota casa farmaceutica e, soprattutto, il loro uso «fuori etichetta», ossia per scopi non previsti dal foglietto illustrativo, sono al centro di un'inchiesta della procura di Torino. Il pm Raffaele Guariniello sta indagando su quattro casi di donne che hanno riportato lesioni anche gravissime dopo l'assunzione dei farmaci, entrambi a base di drospirinone, e ha chiesto all'Aifa se sono state date indicazioni ai medici

per il loro utilizzo «off the label». L'inchiesta è partita dal caso, risalente al 2009, di una ragazza torinese di 15 anni rimasta in stato vegetativo dopo avere assunto una delle due pillole per curare un'ovaia policistica. Il medico che l'ha somministrata ha transato con la famiglia della vittima ed è uscito dal processo per il ritiro della querela, ma il pm Guariniello ha proseguito l'indagine allo scopo di capire perché non siano state date indicazioni ai sanitari per l'uso dei farmaci per patologie diverse

da quelle indicate sul bugiardino. Secondo la procura potrebbe configurarsi una colpa farmaceutica. Nell'ultimo periodo si sono aggiunte all'indagine altre tre segnalazioni, provenienti da tutta Italia. In particolare, una ragazza di 17 anni, a cui è stata somministrata una delle pillole per curare l'alopecia e un'ovaia micropolicistica, ha riportato un'embolia polmonare e un infarto polmonare destro. Infine, ci sono casi di due trentenni che hanno usato le pillole come contraccettivi e

che hanno riportato anch'esse embolie polmonari. Nei giorni scorsi il magistrato ha ricevuto i risultati di una consulenza sui due farmaci. Secondo gli esperti, sarebbe stata fatta una valutazione del rischio-beneficio solo per l'uso contraccettivo, ma non per gli altri usi. Il rischio specifico sarebbe proprio l'insorgenza di tromboembolie venose. Secondo il professionista, il rischio di complicazioni ha il suo picco nel primo anno di assunzione e aumenta comunque con l'età del paziente.

